

Gli esami pedagogici delle reclute nel 1952

Autor(en): **Bollani, Dante**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **25 (1953)**

Heft 6

PDF erstellt am: **10.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-244328>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

GLI ESAMI PEDAGOGICI DELLE RECLUTE NEL 1952

(magg. Dante BOLLANI, cdt. Circ.)

Reputo possa essere, anche per gli ufficiali, interessante conoscere, almeno sommariamente, i risultati degli esami pedagogici delle reclute nel 1952, come si possono desumere dall'interessante, se pur breve, rapporto presentato dall'esperto in capo dr. F. Bürki, di Berna.

Rilevato come gli esami si siano ovunque svolti in modo regolare, grazie all'intesa fra i Cdt. di scuola e gli esperti, e come le difficoltà in questo senso, che esistevano numerose agli inizi, siano ora completamente scomparse, grazie alla dimostrata serietà degli esami e alla comprensione degli ufficiali, il dr. Bürki dà alcune interessanti cifre, che qui riporto. Peccato mi manchino, al momento, i dati particolari per il Cantone Ticino: potrò eventualmente riprendere l'argomento in altra occasione.

Nel 1952 furono esaminate ca. 26'000 reclute di 79 S. R. e su 40 diverse Piazze d'armi.

Secondo la loro professione le reclute si ripartivano come segue:

<i>gruppo professionale 1:</i> (studenti sup., maestri, artisti con dipl. sup.)	2040	=	7,7%
<i>gruppo professionale 2:</i> (commercianti, impiegati d'ufficio con formaz. profess., funzionari delle FFS e delle PTT.)	3228	=	12,3%
<i>gruppo professionale 3:</i> (artigiani e operai qualificati)	12628	=	48,0%
<i>gruppo professionale 4:</i> (agricoltori)	3550	=	13,5%
<i>gruppo professionale 5:</i> (manovali, operai non qualificati)	4863	=	18,5%

L'esperto in capo rileva il costante aumento del numero di artigiani e operai qualificati, saliti dal 39% del 1943 all'attuale 48%.

Una diminuzione sensibile si ebbe invece nel numero degli operai non qualificati (nel 1943: 25,6% - nel 1952: 18,5%) e degli agricoltori (nel 1943: 20% - nel 1952: 13,5%); diminuzione questa meno confortante di quella, e che risolveva l'eterno e grave problema dell'abbandono della terra.

Quanto alla frequenza delle scuole, la statistica dà i seguenti dati: il 48,6% delle reclute ha frequentato solo la scuola primaria;

- il 35,6% ha frequentato una scuola secondaria inf.;
- il 7,7% una scuola professionale;
- l' 8,1% una scuola secondaria sup. o l'università.

Negli esami del 1952 furono trovati tre analfabeti: di essi, due provenienti dall'estero e l'altro un orfano, allevato in un orfanotrofio (tutti e tre svizzeri-tedeschi). I tre furono istruiti, secondo le possibilità, durante la S. R.

I risultati complessivi degli esami del 1952 diedero le seguenti medie (nota migliore: 1 - nota peggiore: 4):

	scritto	orale
Reclute che hanno frequentato solo la scuola primaria:	2,67	2,48
Reclute con istruzione ulteriore:	2,24	2,13

L'esame scritto, per il quale è lasciato alla recluta un tempo di un'ora e mezzo, comprende una lettera ed un componimento.

Il tema assegnato per la lettera è aderente alla vita quotidiana delle reclute e non richiede speciali attitudini: solo attenzione e riflessione.

Per il componimento è lasciata facoltà di scelta fra tre temi: una descrizione o una narrazione; la trattazione di semplici questioni professionali o attinenti al servizio; una dissertazione su un argomento di attualità (problema politico, economico, sociale).

Le due prime categorie di temi sono, naturalmente, le più frequentemente scelte; l'ultima richiede sempre una preparazione, anche culturale, superiore ed è svolta quasi esclusivamente da reclute dei gruppi professionali 1 e 2 (maestri, studenti, commercianti): è del resto particolarmente loro destinata.

I risultati variano assai da una S. R. all'altra, secondo l'elemento professionale in esse dominante.

Nel 1952 venne fatta un'inchiesta speciale sul risultato della lettera, inchiesta che ha dato risultati assai interessanti ed ha dimostrato come, presso i giovani (studenti e commercianti compresi) questa forma sia alquanto negletta e come i nostri giovani siano poco abituati a stendere, in forma semplice e corretta, il loro pensiero in una semplice lettera. Molte lettere lasciano a desiderare anche nella disposizione e mancano degli elementi elementari essenziali (data, indirizzo, chiusa).

Nell'esame orale si dà maggior peso alla riflessione ed al ragionamento che non al sapere mnemonico. L'esame vien fatto, durante 35 minuti, per gruppi di 5 reclute, scelte sulla base dell'esame scritto e appartenenti, per quanto possibile, al medesimo gruppo professionale e aventi frequentato gli stessi ordini di scuole.

Il tema dell'esame è scelto dall'esperto fra i problemi e gli argomenti di attualità della vita nazionale o internazionale. Attorno ad

esso si svolge la prova che abbraccia geografia, economia, storia e civica, le materie cioè che più interessano la conoscenza della vita nazionale, in un vero e proprio centro d'interesse.

L'esame non è un semplice scambio di domande e risposte fra esperto e reclute: ma piuttosto un dialogo, una discussione e, se ben impostato (ciò che richiede da parte dell'esperto una seria preparazione preliminare) e ben condotto, interessa assai le reclute, che partecipano all'esame, in generale, con vivacità.

Commentando l'esito degli esami orali del 1952, l'esperto in capo così si esprime:

« Un fatto confortante è che la grande maggioranza degli esperti interroga oggi secondo lo spirito dell'art. 15 (dell'Ordinanza sugli esami pedagogici delle reclute), il quale dispone che la riflessione ed il giudizio devono predominare sulla memoria. Si può tanto più gioirne, in quanto questo progresso è stato ottenuto dopo pazienti sforzi. Gli esperti anziani potrebbero testimoniare, confrontando i loro temi attuali con quelli delle loro prime armi! Ma ancora molto resta da fare.

Se i nostri esami mirano a misurare l'attitudine delle reclute a portare un giudizio sugli avvenimenti della nostra storia o sulla organizzazione del nostro Stato, ciò presuppone un certo bagaglio di conoscenze positive in questi due domini dell'educazione nazionale. Conviene dunque che le nostre domande portino dapprima su questo sapere indispensabile, sia, nella storia, sugli avvenimenti in discussione e le date relative ai principali di essi, sia, nella istruzione civica, sulle forme della nostra organizzazione politica. Ciò fatto, non dimentichiamo che la conoscenza dei fatti della nostra storia ha tanto più valore, quanto più se ne sanno trarre lezioni per il presente.

Non dimentichiamo che la conoscenza delle forme delle nostre istituzioni non è, da sola, criterio di civismo. Questo criterio risiede almeno altrettanto, se non di più, nell'apprezzamento del valore di queste istituzioni.

Occorre pertanto insistere ancora maggiormente sulla saggezza della nostra forma di governo, sul valore dei nostri diritti politici popolari e delle nostre libertà individuali.

Il mezzo più raccomandabile in questo senso è la comparazione. Mettere cioè in parallelo, p. es., i poteri del Presidente della Confederazione con quelli di un Capo di Stato straniero; le competenze delle nostre Camere federali con quelle dei Consigli di altri Stati; il diritto di referendum legislativo con le decisioni definitive dei Parlamenti esteri, ecc.: quante occasioni invero di controllare se la nostra gioventù ha veramente conoscenza e coscienza dello spirito eccezionalmente democratico delle nostre leggi! »